

RECHILD 2/2017 - DICEMBRE 2017 - AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI REGGIO EMILIA N. 1075 DEL 6/6/2002  
PROPRIETARIO: REGGIO CHILDREN S.R.L. - DIRETTORE RESPONSABILE: SANDRA PICCINI  
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% DCB-REGGIO EMILIA  
STAMPATO DA GRAFITALIA, REGGIO EMILIA

REGGIO CHILDREN  
CENTRO INTERNAZIONALE  
PER LA DIFESA E LA PROMOZIONE  
DEI DIRITTI E DELLE POTENZIALITÀ  
DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

INTERNATIONAL CENTER  
FOR THE DEFENCE  
AND PROMOTION  
OF THE RIGHTS AND  
POTENTIAL OF ALL CHILDREN

RECHILD 2/2017  
DICEMBRE - DECEMBER 2017  
REGGIO CHILDREN S.R.L.  
VIA BLIGNY, 1/A  
C.P. 91 SUCCURSALE 2  
42124 REGGIO EMILIA - ITALIA  
TEL. +39 0522 513752  
FAX +39 0522 920414  
EMAIL: info@reggiochildren.it  
WEBSITE: www.reggiochildren.it



# dateci un consiglio! give us a council!

## elezioni dei Consigli Infanzia Città City Childhood Council elections



foto di / photo by Stefano Camellini

**Q**uesto numero di Rechild esce in occasione delle elezioni dei Consigli Infanzia Città dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia per il triennio 2017-2020. Un'edizione pensata come strumento di approfondimento per quanti – genitori e insegnanti, a Reggio Emilia, in Italia e nel mondo – si interessano ai temi e ai modi della partecipazione e alla costruzione del futuro. Le elezioni di nuovi Consiglieri e Consigliere sono un appuntamento importante per riflettere sul lavoro svolto nelle scuole e nei nidi reggiani progettando nuove strategie di relazione, condivisione e costruzione di un comune progetto educativo. La partecipazione nell'esperienza reggiana è un processo dinamico, in continua trasformazione, che si sviluppa nel quotidiano ponendo domande sull'infanzia e la scuola, sulla democrazia, sulla città e l'idea di cittadinanza, sulla cultura come costruzione collettiva. Un processo fatto di esperienze, teorie e ipotesi aperte e preziose che chiedono nuovi *Consigli*.

**T**his issue of Rechild coincides with the new three year 2017-2020 City Childhood Councils in Reggio Emilia's municipal infant-toddler centres and preschools. We imagine this edition as a tool for deeper exploration for all those – parents and teachers, people in Reggio Emilia, Italy and the world – who are interested in the themes and ways of participation and building futures. The election of Council members is an important time for reflecting on work done in Reggio's infant-toddler centres and preschools in the way of designing new strategies – for relations, sharing, and the construction of a common educational project. In Reggio Emilia's experience participation is a dynamic process, undergoing constant transformation and developing as part of everyday life through posing questions about childhood and schools, democracy, the city and ideas of citizenship, about culture as a collective construction. A process of open-ended and precious experiences, theories and hypotheses that require new *counsel* and new *Councils*.

## Partecipazione e cittadinanza

Luca Vecchi, Sindaco di Reggio Emilia

Quando, negli anni Settanta del secolo scorso, vennero istituiti i Comitati di Scuola e Città, si apriva per la nostra comunità – da sempre su posizioni pionieristiche in materia – una forma di partecipazione e di gestione completamente nuova per le scuole dell'infanzia. Attraverso i Comitati si creava concretamente una forte saldatura tra la scuola, le famiglie e la città: tutti insieme concorrevano alla creazione di un progetto educativo improntato all'accoglienza del nuovo.

Con un balzo temporale arriviamo al 1999 e alla trasformazione di questi organi in Consigli Infanzia Città: ancora una volta si era di fronte a una nuova riflessione sulla loro identità e le loro funzioni.

I Consigli, democraticamente eletti, racchiudevano in sé la forza e il germe del confronto: quasi in un processo osmotico, essi si ripensavano continuamente in relazione ai nuovi contesti sociali della città e del territorio, rinnovando le ragioni delle scelte effettuate e soprattutto portando con sé i necessari approcci per produrre il cambiamento nell'educazione e nella città.

Anche oggi, alla vigilia di una nuova elezione, i valori che stanno alla base dei Consigli Infanzia Città vengono riaffermati, diventando ancora più preziosi perché si innestano in un contesto sociale che vede nuovi bisogni e nuove incertezze.

La partecipazione diventa, quindi, una risposta forte e potente alle istanze della comunità, diventa essere parte di un'identità comune, essere cittadini che si riconoscono nei valori dell'ascolto, del confronto, della relazione, dell'apertura al nuovo.

La partecipazione diventa strategia educativa che caratterizza il nostro "fare scuola": bambini, genitori, insegnanti uniti per costruire il migliore futuro della comunità.

Perciò è con piacere che rivolgo a tutti coloro che intendono partecipare – come candidati e come elettori – all'elezione dei Consigli Infanzia Città dei nidi e delle scuole dell'infanzia del nostro Comune un profondo grazie per la vostra assunzione di responsabilità e per il vostro impegno nei confronti non solo dei vostri bambini e delle scuole, ma per l'intera città.

## Participation and citizenship

Luca Vecchi, Mayor of Reggio Emilia

When the School and City Committees were constituted in the last century, in the 1970s, there began for our community which has always been a pioneer in the field, a completely new form of participation and management in the city's early childhood services. Through these Committees a strong and concrete fusion was created between school, family and city: they all came together to create a project in education which bore the hallmark of welcoming the new. Jump forward in time to 1999 and the transformation of these bodies into City Childhood Councils: once again we faced new reflection on their identity and their functions.

These Councils, elected democratically, contained within them the force and the germ of *confronto*, of discussion, debate and exchange of point of view. In an almost osmotic process, they continuously re-imagined themselves in relation to new social contexts in the city and the *territorio* or local area, renewing the reasons for choices made, and above all bringing with them the necessary approaches for producing change in education and in the city. Today once again, on the eve of these new elections, the values at the foundation of the City Childhood Councils are re-affirmed, becoming even more precious as they are grafted onto social contexts with new needs and new uncertainties.

Participation then becomes a strong and powerful response to the needs of a community, it becomes the feeling of being part of a common identity, of being citizens who recognise themselves in the values of listening, discussing, relations and being open to the new. Participation becomes an educational strategy that characterises our way of "doing school": children, parents and teachers united in building the best future for the community. So it is my pleasure to address everyone intending to participate in the election of infant-toddler centre and preschool City Childhood Councils in our Municipality – either as candidates or as electors – with a profound gratitude for taking this responsibility, for making this commitment, not only for your own children and for the schools, but for the city as a whole.



## Le elezioni dei Consigli, esercizio di democrazia

Nando Rinaldi, Presidente Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia

Le scuole e i nidi d'infanzia, sin dalle loro origini ma ancor più attraverso l'Istituzione – creata nel 2003 per garantire una gestione unitaria dei servizi 0/6 del Comune di Reggio Emilia – hanno costruito, affinato e moltiplicato occasioni di dialogo e co-progettazione delle politiche educative, nella consapevolezza che il contesto quotidiano richiede cura e attenzione.

L'elezione dei Consigli Infanzia Città nel mese di dicembre, come avviene ogni tre anni, rappresenta il luogo ideale delle scelte democratiche e della partecipazione per quanti condividono l'idea che l'educazione dei bambini è un problema di tutti.

I Consigli hanno un compito importante, quello di accompagnare i nostri servizi contribuendo a dare forma pubblica e organizzata ai processi educativi e alle scelte essenziali che li caratterizzano. Nel percorso, che negli anni si rinnova, il voto è l'espressione più alta della partecipazione democratica, così come i momenti preparatori rappresentano un valore aggiunto, in particolare oggi che occorre ragionare sulla *democratic capability*, ossia sulla necessità di usare con consapevolezza e pienezza gli istituti democratici che sembrano entrati in crisi in Italia e in Europa. La democrazia necessita di continue attenzioni, non è data una volta per sempre, e anche le conquiste sociali più avanzate richiedono di essere continuamente pensate e aggiornate per evitare che siano considerate scontate, oppure proprie di una particolare epoca storica e dunque consegnate ai libri di storia.

Sono sicuro che le elezioni saranno una bella occasione di partecipazione e di forte rilancio della cultura democratica che troviamo tra i fondamenti della nostra esperienza.

## Electing the Councils, exercising democracy

Nando Rinaldi, President of Preschools and Infant-toddler Centres – Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia

Since their beginnings, and to an even greater extent since the 2003 creation of the Istituzione guaranteeing unified administration of Reggio's 0/6 municipal services, Reggio Emilia's infant-toddler centres and preschools have constructed, refined and multiplied opportunities for dialogue and co-design in educational policy, with an awareness that daily contexts require care and attention.

The election in December of City Childhood Councils, re-elected every three years, is an ideal place of democratic choice and participation for those who share in the idea that educating children is everyone's concern.

The Councils have an important task – to accompany our services, and contribute in giving public and organised forms to the educational processes and vital choices which characterise them.

During this journey, renewed over the years, voting represents a high point of democratic participation, just as time spent preparing for it represents an added value, particularly in today's world where we must reflect on *democratic capability*, or the need to fully and consciously use those democratic institutions which seem to be at crisis point in Italy and Europe.

Democracy requires our constant attention, it is not a given that we have forever, and even the most advanced social achievements need constantly to be thought on and updated if we want to avoid taking them for granted, considering them to belong to a certain period of history, and consigning them to history books.

I feel sure these elections will be a beautiful occasion, an occasion for participation and for instilling new energy into the democratic culture that is one of the fundamentals of our experience.

Incontro con i candidati Sindaco, Nido-Scuola Nilde Iotti, maggio 2014  
Parents meet pre-election candidates for Mayor, Nilde Iotti  
Infant-toddler Centre-Preschool, May 2014



## IDEE IN PIAZZA

La piazza è uno spazio significativo di una città, spazio pubblico per eccellenza, luogo della collettività e dell'incontro. È anche metafora che ha intrecciato lo spazio architettonico, sia nella città che nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, con l'idea di partecipazione, l'idea di democrazia, di relazione.

Le piazze dei nostri nidi e scuole sono posti di continuo passaggio, dove la qualità dello scambio diventa più intensa, e questo succede sia tra i bambini che tra gli adulti: più essi si incontrano, più le idee circolano.

Nella Consulta\* del settembre scorso, all'interno di un percorso verso le elezioni dei Consigli Infanzia Città 2017-2020, abbiamo proposto la piazza come tema di approfondimento trasversale tra adulti e bambini: le piazze nei nidi e nelle scuole, le mostre del Reggio Emilia Approach che viaggiano nei diversi Paesi come piazze democratiche di discussione, le piazze della città come luoghi di visibilità dell'esperienza educativa e spazi speciali di racconti e incontri.

Un tema che sta accomunando adulti e bambini di tutti i nidi e le scuole dell'infanzia comunali della città. Un'occasione per ragionare su come i bambini conoscono e sul DNA della partecipazione: questo approccio ci permette di portare fuori da ogni retorica il tema della partecipazione, rimettendo al centro del discorso politico e pedagogico la riflessione sulle condizioni necessarie, imprescindibili, per rispettare la naturale complessità dell'apprendere delle bambine e dei bambini.

\* La Consulta è l'organo istituzionale di raccordo, scambio e progettazione condivisa che riunisce i Consigli Infanzia Città con i responsabili dell'Istituzione Scuole e Nidi e dell'Amministrazione comunale.

## IDEAS IN PIAZZA

A piazza is a significant space in a city, public space *par excellence* it is a place of collectivity and encounter. It is also a metaphor that has woven an architectural space in the city, and in infant-toddler centres and preschools, with an idea of participation, democracy and relations.

Piazze in our schools and centres are places of constant transit where exchange has a more intense quality, and this happens among both children and adults: the more they meet the more ideas circulate. In September's *Consulta\**, as part of a journey leading to the election of new Councils for 2017-2020, we proposed the *piazza* as a transversal (universal) theme for deeper exploration between children and adults: piazzas in schools and centres, the Reggio Emilia Approach exhibitions travelling the world as democratic piazzas of debate, city piazzas as places of visibility for educational experience, and as special spaces of storytelling and encounter.

The theme is creating common ground between adults and children in municipal infant-toddler centres and preschools. It is an opportunity for thinking about how children know, and the DNA of participation: this approach lets us place the theme of participation outside rhetoric, and renew the central importance in political and pedagogical discourse of reflecting on the necessary and indispensable conditions for respecting the natural complexity of children's learning.

\* The *Consulta* is an institutional body for connection, exchange and shared design, which brings together City Childhood Councils and those responsible for the Istituzione and Municipal Administration.



foto di / photo by Alessandra Chemello



## dateci un consiglio! perché i nidi e le scuole continuino a essere piazze pubbliche di dialogo

Partecipa anche tu  
ai Consigli Infanzia Città



consigli  
infanzia  
città elezioni  
انتخابات  
election

Ti aspettiamo  
**Sabato 16 dicembre 2017**  
**ore 17.30**  
Piazza Martiri del 7 Luglio, Reggio Emilia  
I bambini da 0 a 6 anni  
fanno gli auguri alla città

**Give us a council!**

*so that infant-toddler centres and preschool continue to be public piazzas of dialogue*

*Stiamo comprendendo che non è solo importante la figura di nostra figlia intesa come singolo individuo, ma anche il contesto in cui è inserita. Crediamo quindi che lei stia imparando cosa significhi "altri".*

Catia e Fulvio, genitori

*We are beginning to understand that it isn't only our daughter considered as a single individual that is important, but also the whole context she is part of. So we feel she is beginning to learn what "others" means.*

Catia and Fulvio, parents



## L'educazione vive di dialogo e di partecipazione

Claudia Giudici, Presidente Reggio Children

Nella genesi dei servizi educativi di Reggio Emilia hanno avuto un ruolo importante, a partire dalla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso, i movimenti della società civile, in primo luogo il movimento delle donne, che hanno agito concretamente per costruire risposte in grado di conciliare i diritti di tutti i soggetti coinvolti. Le scuole dell'infanzia e, in particolare, i nidi sono nati dalla lotta dei cittadini per dare un servizio (il nido e la scuola) ai bambini dei genitori che lavoravano, ma contemporaneamente per dare luoghi di cittadinanza ai bambini. Questa matrice rappresenta una questione cruciale per i servizi educativi e per il loro futuro.

La cultura oggi è prevalentemente ritornata a un lessico dei bisogni, ha perso di vista la reciprocità e l'interdipendenza dei diritti dei soggetti protagonisti dell'educazione – insegnanti, bambini, genitori – creando un'innaturale opposizione. L'esperienza dei servizi educativi reggiani è stata invece promotrice di una cultura della conciliazione dei diritti di tutti, interpretando un'idea di cura e benessere iscritta in una cultura sistemica della complessità: accudimento, relazione, salute, educazione devono essere pensati in connessione, perché solo nell'intreccio conseguono il benessere delle persone. Per questo è così importante riprendere e dare forza, con la presenza dei genitori, alla partecipazione della società civile nei servizi educativi, attraverso forme organizzate e collettive.

Oggi i nidi e le scuole dell'infanzia hanno a che fare con una pluralità di scelte genitoriali e di forme familiari instabili che chiedono riconoscimento sul piano sociale e legislativo. Questo impegna gli operatori che lavorano nei servizi educativi a costruire un progetto che consenta ai genitori e ai cittadini di prendere parte e dare significati al percorso partecipativo. È importante che ogni nido e ogni scuola propongano, attraverso una molteplicità di occasioni, ai genitori di farsi gruppo, ma è anche essenziale che prevedano un luogo di condivisione consapevole della dimensione di comunità e di appartenenza, un luogo dove si costruisca la consensualità come processo dialettico, dove trovi senso il concetto di responsabilità condivisa. È questo il ruolo del Consiglio Infanzia Città, un organismo pubblicamente eletto che deve assumersi la responsabilità di essere motore e promotore di partecipazione per bambini, insegnanti, genitori, dentro al nido/scuola, nella relazione con la città e il suo governo.

I Consigli consentono ai nidi e alle scuole dell'infanzia di continuare a essere piazze pubbliche di dialogo intorno ai diritti dell'infanzia, un'identità che anche il Centro Internazionale Loris Malaguzzi intende esprimere, proponendosi come luogo di confronto aperto a una partecipazione internazionale.

Attraverso le mostre, gli atelier, le ricerche, gli incontri di formazione progettati e realizzati da Reggio Children - Centro Internazionale per la difesa e la promozione dei diritti e delle potenzialità dei bambini e delle bambine, il Centro Loris Malaguzzi ambisce a essere una piazza democratica per invitare a riflettere intorno all'infanzia, ai suoi diritti, a un modo diverso di essere e fare scuola e al ruolo dell'educazione. In questa dinamica, il Centro Internazionale Loris Malaguzzi dà forza ai nidi e alle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia come laboratori di innovazione politica, civile, culturale, valorizzando il loro forte legame con la città e con il mondo.

“Un golfo ci vuole sempre... per gli uomini, per i bambini, per le donne; un posto racchiuso, un posto più silenzioso, dove si possa pensare di più e meglio”: facendo nostre le parole di Loris Malaguzzi, accogliamo il suo invito a ritrovarci insieme al Centro Internazionale – al contempo golfo e piazza – luogo di incontro, di scambio, di dialogo e di partecipazione.



## Education lives on dialogue and participation

Claudia Giudici, President of Reggio Children

During the genesis of Reggio Emilia's early childhood services, movements in civil society played an important role after the late 1950s, above all women's movements which acted in concrete ways for the construction of responses capable of reconciling the rights of all subjects involved. The *scuole dell'infanzia* preschools, and in particular the *nido* infant-toddler centres were born from this struggle by citizens to provide services to children with working parents (preschool or centre) at the same time providing children with places of citizenship.

This matrix or bedrock is still a crucial issue for educational services and their future.

Culture for the most part has returned to a vocabulary of needs, losing sight of the reciprocal and inter-dependent nature of education's protagonists – teachers, children, parents – thereby creating unnatural oppositions. Instead experience in Reggio's early childhood services has promoted a culture of reconciling the rights of all, with its interpretation of an idea of care and wellbeing inscribed in a systemic culture of complexity: the looking after, relations, health, and education must be imagined in connection, because it is only in their interweaving that we can achieve people's wellbeing.

This is why it is so important today, through parents, to once again take up and give strength to the participation of civil society in early education services in organised collective forms. Early childhood services today have to do with a plurality of choices in parenting and less stable forms of family, all asking for recognition and citizenship in society and legislation. This obliges people working in preschools and infant-toddler centres to

build a project that makes it possible for all parents and citizens to take part and give meaning to participatory journeys. It is important for every infant-toddler centre and preschool to propose, through multiple occasions, that parents become groups, but it is also essential to have in mind a place for consciously sharing a dimension of community and belonging, a place where consensus is constructed as a dialectic process, and where the concept of shared responsibility can find meaning.

This is the role of the the City Childhood Councils, publicly elected bodies that must take responsibility for promoting and fuelling participation for children, teachers and parents in the centre or school, in a relationship with the city and its governance.

The Councils make it possible for infant-toddler centres and preschools to continue as public piazzas of dialogue on children's rights, an identity the Loris Malaguzzi International Centre also wishes to express by offering international participation a place for open discussion. Through its exhibitions, ateliers, research and meetings for professional development designed and realised by Reggio Children - International Centre for the defence and promotion of the rights and potentials of all children, the ambition of the Loris Malaguzzi Centre is to be a democratic piazza inviting us all to reflect on childhood, the rights of childhood, on different ways of doing school, and the role of education.

In this dynamic, the Loris Malaguzzi International Centre gives strength to Reggio Emilia's municipal infant-toddler centres and preschools as laboratories of political, civil and cultural innovation, and values their strong ties with the city and with the world.

“A gulf is always needed... for men, for children, for women. It is an enclosed place, a more silent place, where we can think more, and think better”: by taking Loris Malaguzzi's words and making them our own, we welcome his invitation to meet together at the International Centre – at once golf and piazza – a place of encounter, of exchange, of dialogue, of participation.



## Un'idea di città

Carla Rinaldi, Presidente Fondazione Reggio Children – Centro Loris Malaguzzi

Le città appaiono sempre più definibili come una contemporaneità di eventi, un complesso sistema di relazioni che si intersecano a più livelli, un continuo processo di trasformazione della realtà [...].

Città è territorio urbanizzato, ma è anche un insieme di persone che lo abitano. Ma la città delle cose e quella degli uomini in che rapporto stanno tra loro?

Qual è la forma della relazione tra *urbs* e *civitas*?

Molti sono coloro che dichiarano lo scollamento tra questi due concetti, denunciando il prevalere del concetto di città come “sistema di servizi” su quello più classico di città come “sistema di significati e di simboli”, cioè di civiltà.

Mancherebbe – e a mio parere manca, o meglio non è più leggibile e condivisibile – una “filosofia” della città. [...] Qui collocherò le ragioni del nostro dialogo con i bambini, *cittadini*, questi ultimi, non solo del futuro, ma del presente, fruitori e autori di vissuti in città.

Ai bambini non si è chiesto di “disegnare” la città, compito e responsabilità degli adulti, ma di partecipare alla ricerca del senso che vogliamo dare alla città.

Le loro narrazioni ci propongono un'idea di città percepita come spazio relazionale; non solo le case *si parlano*, ma la città è vista essenzialmente come luogo di luoghi, come rete di possibili incontri, dove non solo l'informazione, ma la comunicazione trova le sue forme. [...]

Ci dicono chiaramente che l'uomo, e con lui il bambino – uniti in un destino unico e inscindibile, seppure troppo spesso dimenticato – non sono *nella* città, ma sono *la* città, necessariamente. [...]

Ci consegnano, inoltre, un sentimento prezioso, non solo per l'abitare la città, ma per il vivere: *la meraviglia*. Solo la meraviglia permette di vedere nell'usuale e nel quotidiano le cose che i più non vedono, perché abituati ormai ai grandi spettacoli e alle piccole banalizzazioni. Solo la meraviglia, primo sentimento che genera la riflessione profonda, può avvicinare alla criticità, al momento del giudizio, per comprendere e per discernere. [...]

da *Reggio Tutta. Una guida dei bambini alla città* (a cura di M. Davoli e G. Ferri), Reggio Children, Reggio Emilia, 2000

## An idea of city

Carla Rinaldi, President of Reggio Children – Loris Malaguzzi Centre Foundation

More and more it seems that we could define a city as a sort of “contemporaneity” of events, a complex system of relationships that intersect at many levels, a continuous process of transformation of reality [...].

A city is an urbanized territory, but it is also a whole made up of the people who inhabit it. But what is the relationship between the city of things and the city of people? What form does the relationship between *urbs* and *civitas* take?

There are many who claim that these two elements have become dissociated, who denounce the predominance of a concept of the city as a “system of services” over the more classical idea of the city as a “system of meanings and symbols”, that is, of civilization.

What may be lacking – and in my opinion is lacking, or rather is no longer easy to interpret or agree upon – is a “philosophy” of the city. [...]

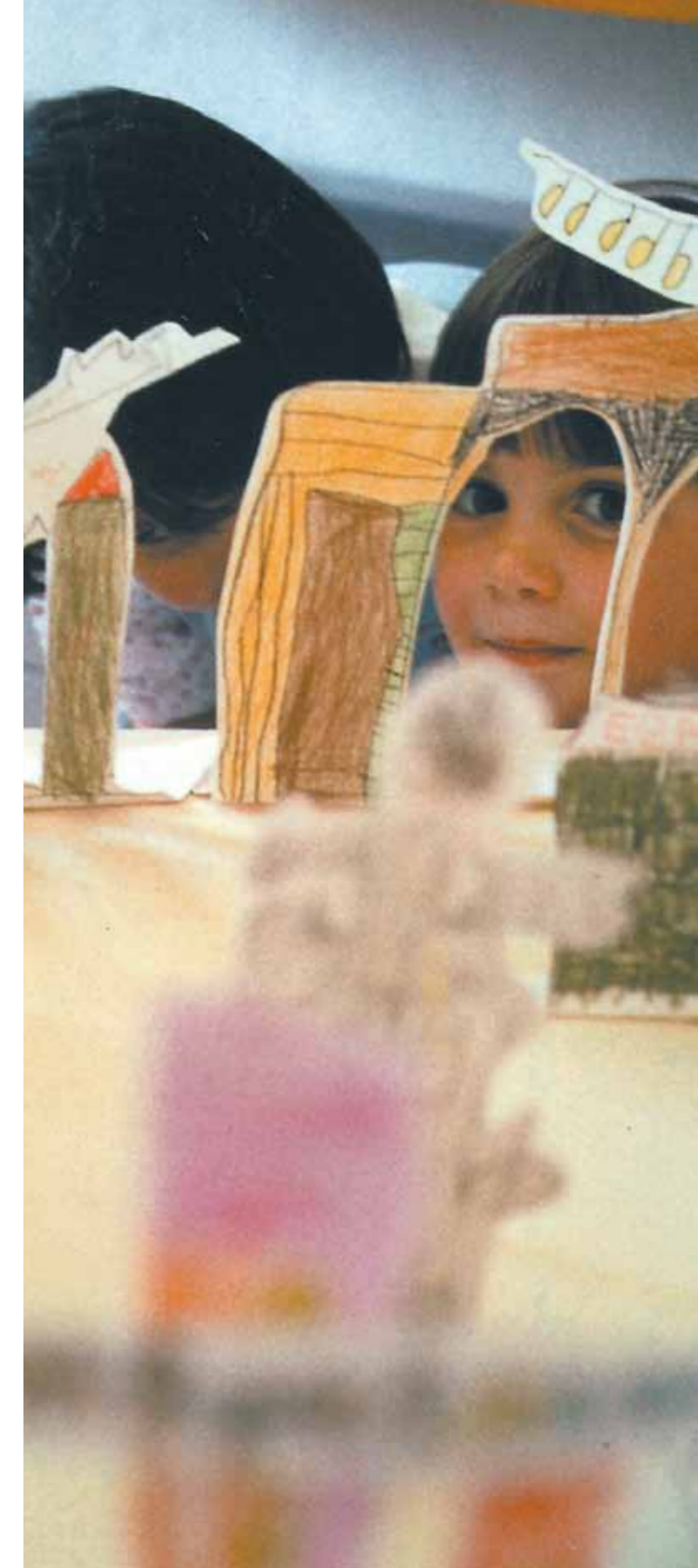
This is the context in which I would situate our dialogue with the children, who are *citizens* not only of the future but also of the *present*, beneficiaries as well as authors of the life experiences of the city.

The children are not asked to “design” the city, which is the job and responsibility of adults, but to participate in the search for the meaning that we want to give our cities. The children's narrations offer us an idea of the city perceived as a relational space. Not only do the houses “communicate”, but the city is seen essentially as a place of many places, a network of possible encounters, where information as well as communication take shape. [...]

They tell us clearly that people, and thus children as well – united in a single and inseparable destiny, though this is too often forgotten – are not only *in* the city but *are* the city, of necessity. [...]

The children also offer us a precious sentiment, not only for inhabiting the city but for life in general: *a sense of wonder*. Only wonder makes it possible to look at what is ordinary and everyday and see things that most of us do not see, because we are so accustomed to big spectacles and little trivialities. Only wonder, the primary feeling that generates deep reflection, can lead us to critical thinking, to the moment of judgement, to understand and to discern. [...]

from *Reggio Tutta. A guide to the city by the children* (M. Davoli and G. Ferri eds.), Reggio Children, Reggio Emilia, 2000



*A Melania, ogni volta che si entra nella piazza, ci si trova in mezzo a un dialogo.*

Italo Calvino, *Le città invisibili*

*At Melania, every time you enter the square, you find yourself caught in a dialogue.*

Italo Calvino, *Invisible Cities*



La città è come una foglia / The city is like a leaf





## Scommettiamo sulla forza trasformatrice della discussione

Paola Cagliari, Direttore Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia

Uno degli obiettivi vitali della partecipazione è che l'educazione continui a essere al centro di un dibattito pubblico. Per questo la scuola deve considerare le dinamiche partecipative che caratterizzano il suo tempo. C'è oggi una attività di partecipazione diffusa, visibile attraverso i social media ma anche nello sviluppo dell'associazionismo; ugualmente però ci troviamo disorientati rispetto a questo tema: sono cambiate, e stanno cambiando, le modalità di espressione dei partiti e delle associazioni, le dinamiche della società civile.

In che relazione stanno l'espressività dell'individuo e la dimensione collettiva? In che modo la dimensione individuale diventa oggi una ricchezza per la comunità? La scuola sta dentro a queste nuove dinamiche, in particolare le nostre scuole e i nostri nidi che, per loro natura e genesi, vivono di partecipazione. Per trovare delle risposte a queste domande dobbiamo, credo, introdurre un altro tema, quello della rappresentanza. Per molto tempo la rappresentanza è stata un concetto chiaro, socialmente e politicamente riconosciuto, potremmo dire. Oggi, in particolare all'interno della scuola, chiede di essere ridefinito. Infatti la rappresentanza, intesa come soggetti che portano istanze e richieste di specifici gruppi di interesse, è un concetto non più adeguato alla contemporaneità e che non aderisce all'idea di partecipazione larga a cui aspiriamo. Pensiamo invece sia più efficace la capacità di portare nel dibattito tutti i punti di vista possibili, di rappresentare tutte le posizioni per riuscire a costruire una visione multipla/complessa/sistemica dei problemi e trovare un orientamento comune.

I termini di questa sfida sono la nostra proposta, la nostra risposta a costruire una relazione nuova fra dimensione individuale e dimensione collettiva.

I Consigli Infanzia Città credo abbiano questa identità e finalità: riuscire a rappresentare tutte le voci e, attraverso questa molteplicità ampia, costruire una proposta politica che sia più inclusiva possibile. Questa condizione di ascolto, se è vera e non formale, modifica inevitabilmente ogni singola posizione. Scommettiamo sulla forza trasformatrice della discussione.

Questo concetto è in stretta relazione con l'idea che i diritti – dei bambini, degli insegnanti e dei genitori, ma più in generale i diritti delle persone – sono interdipendenti, non contrapposti.

Qui si apre un'altra domanda: come oggi riusciamo a tenere attivi e sensibili i luoghi della discussione?

La nostra proposta è di sperimentare, come nuovo contesto di partecipazione, una piattaforma digitale, *iConsigli*, che inaugureremo con le nuove elezioni. I luoghi della discussione a distanza oggi sono molto praticati, molto attuali, con le molte virtù ma anche i limiti e le debolezze che tutti percepiamo.

La sfida è fare in modo che questi nuovi ambienti digitali, attraverso la discussione a distanza, alimentino la discussione in presenza; che non siano una sottrazione, uno spostamento "altrove", ma un potenziamento della discussione in presenza, diventando un luogo di cerniera e di memoria tra gli incontri e tra i Consigli, per sostenere una partecipazione più larga.

## The challenge of discussion's transformative power

Paola Cagliari, Director of Preschools and Infant-toddler Centres – Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia

One of the vital objectives of participation is that education should continue to be at the centre of a public debate. This is the reason schools must consider the participatory dynamics typical of their time. There is a diffusion of participatory activity today, visible in social media and developments in associationism, but nevertheless we feel disoriented on the subject, because the forms of expression of political parties and associations, and the dynamics of civil society have changed and continue to change.

What relation exists between individual expression and the collective dimension? How can an individual dimension become a community asset today?

Schools live in the midst of these new dynamics, in particular our infant-toddler centres and preschools which by their very nature and genesis are participatory. To find the answers to these questions I think we have to introduce another topic – that of representation. For a long time representation was a clear concept, politically and socially recognisable we might say, but today especially in our schools, it needs to be re-defined.

An idea of representation where people bring the requests and demands of specific interest groups is no longer adequate for a contemporary world, or coherent with the idea of broad participation we aspire to. Instead we believe a capacity for bringing all possible viewpoints to the debate is more effective, a capacity for representing every position, so we can manage to build up a multiple, complex, systemic vision of concerns and find a common direction.

The terms of this challenge are in our proposal, in our response to building new relations between an individual dimension and a collective dimension.

I believe the identity and end of City Childhood Councils is that of managing to represent every voice, and through this broad multiplicity to build political proposals as inclusive as possible. When the condition of listening is real and not simply a formality it inevitably modifies every single position. We rise to the challenge of discussion's transformative power.

This concept is closely related to the idea that rights – the rights of children, teachers and parents, and more generally the rights of persons – are interdependent, not opposed.

Which leads us to another question. How can we maintain active, sensitive places of discussion in the presence of others?

We propose trying out a new participatory context, a digital platform called *iConsigli* which will open to coincide with elections. Places for distance discussion are fashionable and widely used today, with the many virtues and many limits and weaknesses we all feel.

The challenge is to get these new digital environments of distance discussion to inform discussion in the presence of others. Not remove discussion or shift it "somewhere else", but empower discussion in the presence of others by acting as a linchpin, memory and record between meetings and Councils, sustaining and supporting broader participation.

**L'educazione è un diritto di tutti, delle bambine e dei bambini, e in quanto tale è una responsabilità della comunità.**

art. 1.1 *Regolamento Scuole e Nidi d'infanzia del Comune di Reggio Emilia*

**Education is the right of all, of all children, and as such is a responsibility of the community.**

art. 1.1 *Indications Preschools and Infant-toddler Centres of the Municipality of Reggio Emilia*



**In ogni nido e scuola dell'infanzia comunali è attivo il Consiglio Infanzia Città: un organo di partecipazione composto da genitori, insegnanti, pedagogisti e cittadini che vengono eletti democraticamente ogni tre anni, e che ogni anno si rinnova accogliendo la disponibilità e l'interesse dei nuovi genitori.**

dalla *Carta dei Servizi dei Nidi e delle Scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia*

**Each municipal infant-toddler centre and preschool has a City Childhood Council, which is an organ of participation composed of parents, teachers, pedagogistas, and community members who are democratically elected every three years, and which is renewed annually according to the availability and interest of new parents.**

from *Charter of Services of the Reggio Emilia municipal infant-toddler centres and preschools*

## Per una partecipazione competente

Loris Malaguzzi (1920-1994)

Pedagogista, fondatore della filosofia educativa dei nidi e delle scuole dell'infanzia del Comune di Reggio Emilia

Oggi abbiamo bisogno di una partecipazione che abbia una grande disponibilità di interesse, ma che abbia soprattutto interesse a crescere sul piano della competenza, nel momento in cui applica il proprio desiderio di aggregazione, di partecipazione, di condivisione dei problemi. Dobbiamo pensare ad un protagonismo più vero, più forte, più competente, più sostanzialmente democratico, perché la democrazia si applica solo nel momento in cui c'è, quanto più possibile, un modello omogeneo di competenze: allora il discorso, il dialogo, il confronto è a un livello più alto. [...] Sappiamo benissimo che non è possibile evocare l'aggregazione per miracolo, il che vuol dire ancora accettare l'aggregazione come un problema, come un processo, come una speranza o un progetto che si decide e si consolida, si concretizza e si materializza nel corso di un processo lungo, delicato e difficile. [...]

Quello che noi chiediamo è che i docenti inscrivano la gestione sociale come elemento della loro professionalità, della loro cultura e quindi della loro azione. [...]

Dobbiamo essere d'accordo che non si può gestire, non si può fare educazione, non si può allevare un bambino senza avere una competenza specifica che non sia una competenza libresco, che non sia una competenza illuministica, ma che sia una competenza fatta di umanità e di cultura allo stesso tempo e quindi di una grande sensibilità umana e politica.

La competenza come si acquisisce? È per noi un dato e un processo: noi ci collochiamo di fronte a questo problema con un presupposto che è l'equivalente della nostra cultura, della nostra sensibilità, della nostra formazione culturale, umana, politica, ideale ecc. Ma tutta questa cultura che costituisce un dato storico nostro esistenziale viene spinta, offerta all'interno di un processo che per convenzione vogliamo accettare e che ci spinge inglobando gli operatori, le famiglie, i temi ecc. verso la qualificazione della partecipazione. Allora la partecipazione diventa competente, non nel senso di creare una partecipazione talmente competente che non ha più niente altro per conseguire altre competenze, ma una partecipazione competente continuamente in corsa: diciamo una partecipazione "competente e permanente". Dicendo permanente diciamo che è una partecipazione che via via acquisisce termini nuovi e progressivamente più alti di competenza rispetto ai temi e ai problemi. [...]

Tutto questo conduce ad una definizione grande che è quella, allora, di una pedagogia e didattica della partecipazione competente.

da "L'educazione del bambino tra famiglia e istituzione in una fase di grande cambiamento culturale e di presentazione di progetti di riforma della scuola di base", relazione tenuta a un incontro con i Consigli di Gestione (Reggio Emilia, 1982) in *Loris Malaguzzi e le scuole di Reggio Emilia* (a cura di P. Cagliari, M. Castagnetti, C. Giudici, C. Rinaldi, V. Vecchi e P. Moss), Reggio Children, Reggio Emilia (in corso di pubblicazione)



Costruzione dell'Asilo del popolo / Building the People's Nursery School, Villa Cella (Reggio Emilia), 1946

## For a competent participation

Loris Malaguzzi (1920-1994)

Pedagogista, founder of the educational philosophy of Reggio Emilia's municipal infant-toddler centres and preschools

Today there is a need for participation with a wide range of interests. Above all participation that has an interest in developing competencies during those times when the desire for gathering together, participating and sharing problems is most evident. We have to think in terms of more genuine forms of protagonism, which are stronger and more competent, and more substantially democratic, because democracy is only effected when the model of competencies is as homogeneous as possible, so that discussion, dialogue and exchange are all on the highest level. [...]

We know very well that getting people to come together cannot be summoned up like a miracle, but this means accepting that getting together is a problem, a process and a hope; it is a project that is decided, consolidated, made concrete and materialises in the course of a long, delicate and difficult process. [...]

What we ask is for teachers to embed social management as an element of their profession, of their culture, and therefore of their actions. [...]

We must agree on the fact that education cannot be managed, education cannot be done, children cannot be brought up, without us having a specific competency, which is not a bookish competency or an enlightenment competency [i.e. rigidly rational]; it has to be a competency made up of humanity and culture at the same time, and therefore of great human and political sensibility.

How can we acquire this competency?

For us this is a fact and a process, so that on this issue we place ourselves with something that is the equivalent of all our culture, our sensibility, our ideas, and our cultural, human, political and ideals background; and all this culture, which constitutes our existential history, is offered in a process, becomes part of a process, which we agree and wish to accept and which drives us along with it, absorbing educational workers, families and themes, towards a definition of participation. And so participation becomes competent; not in the sense that we create participation so competent it has nothing left to achieve in terms of more or greater competency, but competent participation that is in constant flux: let's say participation that is "competent and permanent". By saying permanent we mean the gradual acquisition of new and progressively higher conditions of competency, regarding themes and issues. [...] All this leads to an important definition, which is that of a pedagogy and didactics of competent participation.

from "The education of children between family and institutions in a period of cultural change and presentation of projects for reforming the elementary school", speech at a meeting with School Management Councils (Reggio Emilia, 1982) in *Loris Malaguzzi and the Schools of Reggio Emilia* (P. Cagliari, M. Castagnetti, C. Giudici, C. Rinaldi, V. Vecchi and P. Moss eds.), Routledge, London, 2016



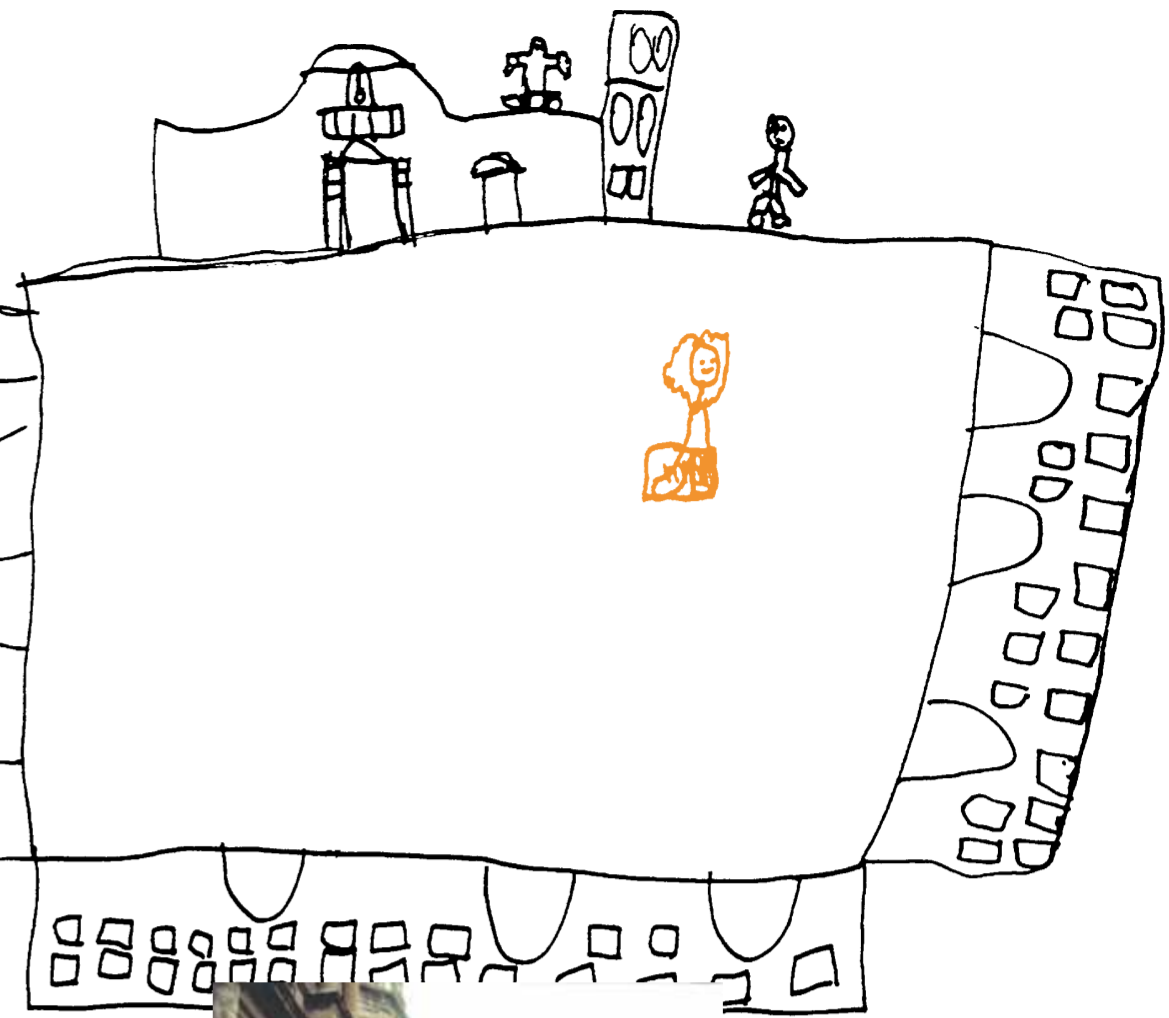
*Se vai a una festa sei un partecipato invitato  
If you go to a party you are an invited participator*  
Antonio, 5.10 anni/years



foto di / photo by Fausto Caruso

*Per partecipare devi essere un po' curioso  
To participate you have to be a little bit curious*  
Mattia, 4 anni/years

*Nella piazza ci sono dei punti di incontro  
In the piazza there are meeting points*  
Agata, 5 anni/years



*Partecipare serve per parlare con tutti  
e si diventa un gruppo  
Participating is for talking to everyone  
and you turn into a group*  
Gioele, 4.11 anni/years



*Le persone possono parlare anche di loro: se vanno bene,  
dove abitano, se va bene il lavoro, se stanno bene  
People can talk about themselves too: how things are going,  
where they live, if things are good at work, if they are well*  
Arianna, 5 anni/years

*La piazza della scuola e della città sono un po' uguali  
perché le piazze sono fatte di incontri  
The piazza at school and in the city are a bit the same  
because piazzas are made of meetings* Francesco, 5.8 anni/years



*Ci sono dei leoni  
che ci puoi salire  
e guardare tutto  
There are lions you  
can climb up and  
look at everything*  
Riccardo, 4.7 anni/years

*Ma non sono leoni veri,  
sono solo statuaggi!  
But they aren't real lions,  
they're just statuos!*  
Isabel, 4.5 anni/years



*La partecipazione è come un evento,  
è un po' come l'assemblea a scuola: noi ci siamo dentro  
Participation is like an event,  
it's a bit like a school assembly: we're in it*  
Rebecca, 5.10 anni/years

*La piazza è un continente dove tiene tante cose  
A piazza is a continent where it keeps a lot of things*  
Agata, 5 anni/years



*Anche al Centro Internazionale c'è una piazza,  
si trovano tante persone, la gente va dentro e ci si diverte,  
si parla, si dicono delle idee  
There's a piazza at the International Centre as well,  
and there are lots and lots of people there,  
people go into it and have a good time there,  
they talk, they tell each other ideas*  
Gabriel, 5.3 anni/years



*È importante essere in tanti...  
It's important for there to be lots of us...*  
Mattia, 4 anni/years

## Per una scuola pubblica partecipata e democraticamente gestita

Loris Malaguzzi

L'ipotesi educativa della scuola dell'infanzia è essenzialmente un'ipotesi di educazione partecipata. Nel senso che riconosce e attua il bisogno e il diritto del bambino, della famiglia, degli insegnanti e degli operatori scolastici di sentirsi attivamente dentro ad una solidarietà pratica e ideale. [...]

Una scuola che aspira a costruire la sua esperienza e a identificarsi nei valori della partecipazione, deve adeguare i suoi contenuti e le sue stesse metodologie e didattiche di lavoro. [...]

Deve essere intanto capace di vivere al suo interno i processi e i problemi della partecipazione e della democrazia sia nei rapporti interpersonali che nelle procedure di progettazione, ideazione e verifica dei piani di lavoro, sia nelle operazioni di aggiornamento organizzativo, sempre avendo di mira, insieme al bambino, i genitori e il Comitato di Gestione.

Questa contemporaneità di riferimento è un dato molto importante: essenzialmente consiste nel fondare – su basi interlocutorie e partecipate – l'intera esperienza educativa in tutte le sue componenti: professionali, progettuali, tecniche, relazionali. [...]

Uno degli strumenti e obiettivi della partecipazione è allora organizzare collegialmente l'approfondimento dei metodi di conoscenza e di valutazione dei comportamenti concreti dei bambini e degli adulti – aggregando i dati provenienti da più osservazioni e campi di esperienza – fino a delineare, ancora collegialmente, le procedure operative da utilizzarsi: cogliendo del contingente, del particolare, del separato e del privato le ragioni, le cause, le ipotesi che possono stare dietro di loro, quanto può appartenere a fenomeni più generalizzabili, a storie più eguali e agli aspetti di ordine culturale e politico che spesso li spiegano, risalendo comunque ad analisi più vere e comprensive. E dando all'operazione educativa, così partecipata, i significati di un'autentica pratica solidale, di proposta e ricerca intersoggettive, di controllo effettivo sul proprio fare, di progetto volto a fini sociali. [...]

### Partecipazione e democrazia come processi aperti

La partecipazione e la democrazia non sono fatti naturali, già dati e conclusi. Forme specifiche di vita di relazione e di organizzazione personale e collettiva suffragate anche da interventi legislativi, esse appartengono allo svolgimento della storia e della cultura e come tali conseguono a processi aperti e continui.

Se partecipazione e democrazia appartengono e conseguono a processi, questi sono promuovibili e organizzabili: in questa precisa interpretazione stanno indicazioni e possibilità concrete di lavoro che competono agli operatori e all'utenza diretta e indiretta della scuola.

Partecipazione e democrazia crescono i loro livelli a seconda delle capacità organizzative, della idoneità degli strumenti, della chiarezza e capacità mobilitante degli obiettivi che le sorreggono e delle coerenze comportamentali e finalistiche proprie di quanti, pur partendo da posizioni e disponibilità non eguali, in essa si riconoscono.

La partecipazione cresce e tutela la democrazia e la libertà: la libertà e la democrazia crescono e tutelano la partecipazione.

Il bisogno di cambiamento e la fiducia nelle possibilità di cambiamento, come promozione a un più alto e giusto grado di benessere individuale e collettivo, sono gli elementi che giustificano e spingono avanti la partecipazione.

La democratizzazione della scuola, separata da un suo processo di cambiamento funzionale e finalistico, è un progetto scarsamente realizzabile e condivisibile.

Partecipazione e democratizzazione hanno un loro senso storico e culturale e una loro forza mobilitante solo se assumono un compito di riforma o di stimolo alla trasformazione. Tanto più e quanto più riforma e trasformazione investono, oltre che la scuola, anche il modello di una società fondamentalmente ancorata al modello dell'accumulazione come progetto privato e come induzione organizzata di consumi privati che [...] ostacolano obiettivamente processi di aggregazione democratica e di interazione tra comunità scolastica e comunità civile e sociale.

da "Le proposte di un'ipotesi educativa partecipata e democraticamente gestita", discorso tenuto da Loris Malaguzzi in occasione di un incontro per il personale dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali (Reggio Emilia, anni Ottanta) in *Loris Malaguzzi e le scuole di Reggio Emilia* (a cura di P. Cagliari, M. Castagnetti, C. Giudici, C. Rinaldi, V. Vecchi e P. Moss), Reggio Children, Reggio Emilia (in corso di pubblicazione)

## Participatory and democratically managed public schools

Loris Malaguzzi

Essentially, the educational hypothesis in our scuola dell'infanzia is a hypothesis of participatory education. In the sense that it recognises and enacts the needs and rights of children, families, teachers and school workers, actively to feel part of a solidarity of practice and ideals. [...]

A school with the ambition of constructing its own experience and being identified with participatory values has to adapt its contents, and its working methodology and practice. [...]

It must be capable of internally living out processes and issues of participation and democracy in its inter-personal relations, in the procedures of its progettazione and curriculum design, in the conception and examination of its work plans, and in operations of organisational updating, while always focusing on children, parents, and the Management Council.

This simultaneous referencing is very important: essentially it consists in basing each element in the whole of the educational experience – professional, progettazione-connected, technical and relational – on a foundation of dialogue and participation. [...]

So that one of participation's tools and objectives is this: collegially organising deeper exploration of cognitive methods for knowing and evaluating children's and adults' concrete behaviour – by bringing together information from multiple observations and fields of experience – until procedures [that can be] used operationally can be defined, again collegially; and gather from what is contingent or a detail or separate or private, the reasons, causes and hypotheses that might be behind them, how much they may be part of more general phenomena or similar stories, and the cultural and political aspects that often explain them, and in any case come to a truer and fuller analysis. By making it participatory in this way, we give the work of education the meaning of a genuine practice of solidarity, of inter-subjective proposals and research, of effectively checking our own personal action, and of a project turned to social ends. [...]

### Participation and democracy as open processes

Participation and democracy are not facts of nature, which are given and complete. They are specific forms of a life of relations, of personal and collective organisation, that can be upheld with legislation, and that as part of the unfolding of history and culture derive from continuous and open processes.

Participation and democracy are part of, and a result of, processes that can be promoted and organised: this precise interpretation gives us concrete indications and possibilities for work that concerns workers and direct and indirect users of the schools.

Levels of participation and democracy grow with organisational capacity, the suitability of tools, the clarity of the objectives that support our work and their capacity for mobilising, and with coherent behaviours and purposes in those who though they start with positions and possibilities that are not the same, can identify with participation. Participation grows and safeguards democracy and liberty, liberty and democracy grow and safeguard participation.

A need for change and faith in the possibility of change as the promotion of a higher and more just degree of individual and collective wellbeing are the elements that justify participation and make it move forward.

If the project of democratising schools is separated from a process of changing their functions and purposes it will be very difficult to realise and share.

Participation and democracy have a historical and cultural meaning and only have the strength to mobilise when they take on the task of reform and stimulus to transformation. This is even more so when reform and transformation do not only affect schools but a society that is fundamentally anchored to a model of accumulation as a private project and an organised induction to private consumption [...] which objectively creates obstacles to democratic cohesion and interaction between the school community and the civil, social community.

from "Proposals for an educational hypothesis that is participatory and democratically managed", talk with school staff in municipal infant-toddler centres and preschools (Reggio Emilia, 1980s)

in *Loris Malaguzzi and the Schools of Reggio Emilia* (P. Cagliari, M. Castagnetti, C. Giudici, C. Rinaldi, V. Vecchi and P. Moss eds.), Routledge, London, 2016

## UNA PIAZZA DI DIALOGO PER I CANDIDATI SULL'EDUCAZIONE

Centro Internazionale Loris Malaguzzi, ottobre 2017

Lo scorso ottobre si è svolto al Centro Internazionale Loris Malaguzzi un Seminario rivolto agli attuali e futuri partecipanti dei Consigli Infanzia Città dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia.

L'intento era quello di affrontare con i nuovi candidati i temi più attuali legati alle politiche dei servizi, alla partecipazione e al ruolo dei Consigli come organismi di rappresentanza.

Nella prima parte del Seminario si sono tenuti interventi in plenaria, nella seconda gruppi di lavoro su temi specifici.

Qui di seguito riportiamo in sintesi alcune delle relazioni, presentate nell'occasione, che speriamo possano offrire spunti per nuovi approfondimenti, riflessioni e domande sulle forme e le pratiche di una partecipazione sempre più *accogliente* e *desiderabile*.



## QUALE RUOLO ASSUMONO OGGI I CONSIGLI INFANZIA CITTÀ?

Daniela Lanzi, Pedagogista Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia

Pensiamo che una educazione partecipata, in una società sempre più connotata da differenze plurime, da un preoccupante senso di estraneità verso l'altro, con difficoltà economiche che coinvolgono fasce sempre più ampie della popolazione, possa favorire la costruzione di un senso di appartenenza a una comunità, in grado di generare una cultura della solidarietà, della responsabilità e dell'inclusione.

*Una società può progredire in complessità, cioè in libertà, in autonomia e in comunità, solo se progredisce in solidarietà.* Edgar Morin

Uno degli obiettivi dei Consigli è fare evolvere e tenere aggiornata l'elaborazione culturale intorno ai temi educativi – l'infanzia, la genitorialità, l'idea di servizio – promuovendo una riflessione sui nuovi contesti sociali e culturali, i nuovi bisogni e i nuovi diritti, tenendo insieme sia i grandi temi che guardano al futuro, sia l'azione educativa di tutti i giorni. Il ruolo dei genitori che si rendono disponibili a fare parte dei Consigli Infanzia Città è di essere, con gli insegnanti e i bambini, promotori di iniziative, incontri, eventi, progetti che hanno l'intento di coinvolgere tutti coloro che frequentano il nido o la scuola e di offrirsi al territorio e alla cittadinanza quali opportunità di incontro con la cultura dell'infanzia e dei servizi educativi.

*I fatti – in questo caso i fatti educativi – non si descrivono, non si registrano: si discutono, si indagano, si mettono in relazione.* Loris Malaguzzi

Nei Consigli si coniugano quindi la dimensione individuale (le attese, le storie, le competenze di ciascuno) e la dimensione collegiale (la scuola, il Consiglio, i Consigli tra loro, la città). Sul piano del sistema dei nidi e delle scuole, i Consigli sono interlocutori autorevoli per gli amministratori della città rispetto alle politiche scolastiche cittadine, nazionali, internazionali; sono quindi interpreti e portavoce dei diritti dei bambini, dei cittadini più giovani.

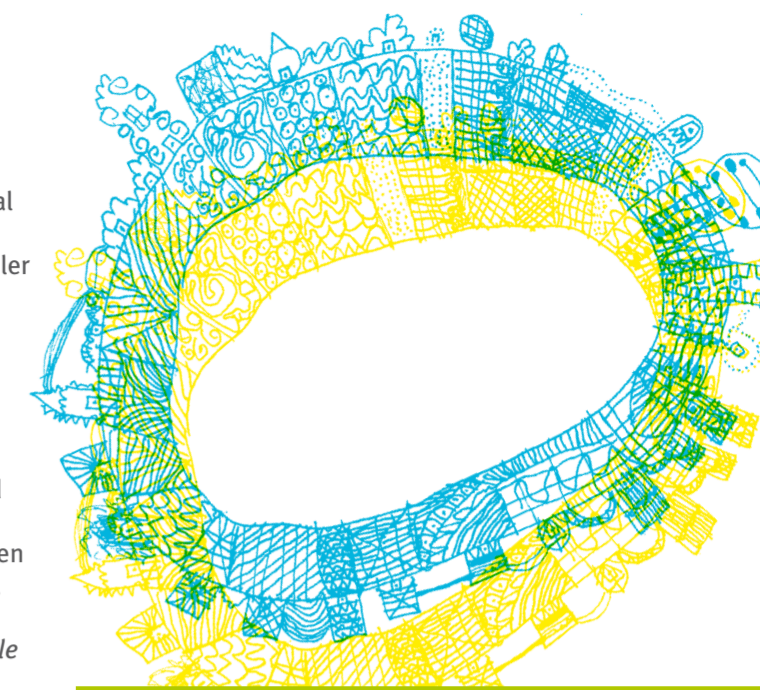
## A PIAZZA OF DIALOGUE FOR CANDIDATES ON EDUCATION

Loris Malaguzzi International Centre, October 2017

In October this year the Loris Malaguzzi International Centre held a conference for present and future participants in Reggio Emilia's municipal infant-toddler centre and preschool City Childhood Councils.

The intention was to look with new candidates at today's significant issues in terms of policy for early childhood services, participation and the role Councils play as representative bodies.

For the first half of the conference participants gathered in plenary sessions, but then in the second half divided up for group work on specific topics. Here we present a synthesis of some of the talks given that day, and hope they give rise to new exploration, reflection and questions on the forms and practices of a kind of participation that is increasingly *desirable* and *welcoming*.



## Lettera di genitori ai genitori in occasione delle elezioni dei Consigli Infanzia Città

*Cari Genitori, fra poco si svolgeranno le votazioni per eleggere i Consigli Infanzia Città e vorrei quindi dirvi... candidatevi! Senza esitazione!*

*E comunque esprimete il vostro voto. Le elezioni sono sempre uno strumento di democrazia e di partecipazione civile ma, a differenza delle altre, in queste elezioni tutti quelli che si candidano, ma proprio tutti, vengono eletti... e questo lo trovo straordinario... perché nessuno viene escluso o ritenuto "non all'altezza"... L'impegno che ognuno di noi ci mette, nel fare il proprio mestiere di genitore, di educatore, merita di essere ascoltato, osservato e condiviso con tutto il contesto che ruota intorno. Partecipare al Consiglio è stato come entrare lentamente in un nuovo mondo, insieme alle insegnanti e agli altri genitori in cui ho ritrovato i miei stessi timori ma anche lo stesso desiderio di collaborare per costruire qualcosa insieme...*

Reggio Emilia, ottobre 2017

## Letter from Parents to Parents on the eve of elections for City Childhood Councils

*Dear Parents, very soon voting will be held to elect the new City Childhood Councils so our message to you is... stand as a candidate! Do not hesitate! And use your vote whatever. Elections are always a tool for democracy and civil participation, but these elections are different because everyone who stands, absolutely everyone, is elected, and this is something we feel to be extraordinary because no-one is excluded, or considered "not up to it"... The commitment we make, each one of us, doing our job as a parent, as an educator, has merit and is worth listening to, observing, and sharing with the broader context all around us. For us, participating in the Council was like slowly entering a new world, together with teachers and other parents who had the same fears, but also had the same desire to collaborate and build something together...*

Reggio Emilia, October 2017



## DISPONIBILITÀ E APERTURA, PARTECIPAZIONE, DEMOCRAZIA

Peter Moss, Professore Emerito di Servizi per la prima infanzia, Istituto di Educazione, Università di Londra

Negli ultimi anni ho avuto la grande fortuna di costruire un legame di relazioni con Reggio Emilia e di raggiungere una più approfondita comprensione dello straordinario progetto culturale che la città porta avanti da più di cinquant'anni: le sue scuole dell'infanzia comunali.

In particolare, ho avuto il privilegio di lavorare con educatori della città per la cura di una pubblicazione che raccoglie una selezione di testi e discorsi di quel grandissimo pedagogista che è Loris Malaguzzi. Questa esperienza ha avuto una profonda influenza sul mio pensiero e mi ha aiutato a credere che un mondo migliore è possibile.

Vorrei evidenziare tre qualità significative e interconnesse che contribuiscono a definire l'identità dell'educazione della prima infanzia di Reggio Emilia, e che mi sembrano particolarmente attuali in questo momento, in questo percorso verso le elezioni dei Consigli Infanzia Città: disponibilità e apertura, partecipazione, democrazia.

Disponibilità delle scuole comunali a nuovi pensieri e a nuove idee, disponibilità nei confronti delle famiglie e apertura verso l'intera comunità locale, abbattendo i muri che, metaforicamente o concretamente, troppo spesso separano le scuole dal loro territorio. Partecipazione di tutti alla vita e al lavoro della scuola: tutti i bambini, tutto il personale (non solo gli insegnanti, ma anche ausiliari, cuochi ecc.), tutte le famiglie e tutti i cittadini.

E democrazia, intesa come modo di vivere e relazionarsi, come un valore che pervade il lavoro pedagogico e come la base per la gestione delle scuole.

La gestione sociale delle scuole comunali attraverso Consigli eletti democraticamente sostanzia queste qualità.

Nel 1975 Loris Malaguzzi dichiarava: *Le scuole dell'infanzia hanno presupposto e voluto la gestione democratica, avviando così una prima rottura della separazione tra scuola e società, e permettendo alle famiglie, sinora escluse dal fatto o coinvolte in un piano subalterno, di "mettere i piedi" nella scuola, di intervenire e di misurarsi con tutti i problemi connessi alla gestione del fatto educativo.*

Attraverso tale partecipazione, le scuole comunali sarebbero diventate "centri vivi di cultura aperta e democratica, arricchiti e nutriti dai confronti sociali", confronti sociali arricchiti a loro volta dalla diversità delle prospettive e fondati su una profonda convinzione delle competenze non solo dei bambini e degli insegnanti, ma anche dei genitori.

Questo impegno ed esperienza di lunga data di relazioni aperte e di una democrazia partecipata è un patrimonio prezioso per Reggio Emilia, un patrimonio che le prossime elezioni riconoscono, valorizzano e mantengono.

Un patrimonio che ha le sue origini in una forte reazione a venti anni di dittatura, secondo le parole di Renzo Bonazzi, Sindaco di Reggio Emilia dal 1962 al 1976:

*L'esperienza del Fascismo aveva insegnato che gli individui obbedienti e conformi erano soggetti pericolosi e che nel costruire una nuova società era fondamentale salvaguardare e comunicare questa lezione, favorendo e conservando una immagine di bambini capaci di pensare e agire in modo autonomo.*

Mai come oggi che le democrazie in Europa sono diventate fragili, e a rischio di una alienazione pubblica e di rinnovati autoritarismi, questo patrimonio è diventato così importante. In questa situazione la tradizione di Reggio di apertura e democrazia partecipata locale è più importante che mai, e ci offre un importante esempio di come la democrazia possa essere rinnovata in modo più esteso, attraverso una gestione democratica di una educazione democratica, per una società democratica.

## OPENNESS, PARTICIPATION AND DEMOCRACY

Peter Moss, Emeritus Professor of Early Childhood Provision, UCL Institute of Education, University College London

In recent years I have had the great good fortune to form a relationship with Reggio Emilia, and to gain some understanding of the extraordinary local cultural project that help define the identity of Reggio Emilia or more – its municipal schools for young children. In particular, I have had the privilege to work with educators from the city to edit and publish a book of selected writings and speeches by that great educationalist, Loris Malaguzzi. This experience has had a profound effect on my thinking and helped me to believe a better world is possible.

I want to highlight three important and related qualities that help define the identity of Reggio Emilia's early childhood education, and that seem to me particularly relevant at this time of upcoming elections for City Childhood Councils: openness, participation and democracy.

Openness of the municipal schools to new thinking and new ideas, and openness to families and the whole local community, breaking down the walls, metaphorical or actual, that too often cut off schools from their communities.

Participation by all in the life and work of the school, including all children, all staff (not just teachers but janitors, cooks, assistants), all families, and all citizens. And democracy, understood as a way of living and relating, as a value pervading pedagogical work, and as the basis for the management of the schools.

The social management of the municipal schools through democratically elected Councils exemplify these qualities.

By 1975 Loris Malaguzzi stated that: *Democratic management is a prerequisite and a desire of scuole dell'infanzia. They have started to break away from the separation between school and society, and allow families to "step inside" schools, to intervene and engage with all the issues connected with managing education. Previously these families were either effectively excluded, or involved with subordinate roles.*

Through such participation, the municipal schools would become "living centres of open and democratic culture, enriched and informed by social encounters", social encounters enriched themselves by diversity of perspectives and underpinned by a profound belief in the competence not only of children and teachers, but of parents too.

This long-term commitment to and experience of open relations and participatory democracy is a precious heritage for Reggio Emilia, a heritage that the upcoming elections recognise, value and maintain. It has its origins in a strong reaction to twenty years of dictatorship, for in the words of Renzo Bonazzi, Mayor of Reggio Emilia from 1962 to 1976:

*The fascist experience had taught them that people who conformed and obeyed were dangerous, and that in building a new society it was imperative to safeguard and communicate that lesson and nurture and maintain a vision of children who can think and act for themselves.*

This heritage has never been more important than today, when democracies throughout Europe have become sickly, and at risk from public alienation and renewed forces of authoritarianism. In such conditions, Reggio Emilia's tradition of openness and local participatory democracy is more important than ever, offering an important example of how democracy might be renewed more generally – through democratic management of a democratic education for a democratic society.



Incontro di presentazione dei candidati al Consiglio Infanzia Città, Nido Gianni Rodari, novembre 2017  
Meeting to present City Childhood Council candidates, Gianni Rodari Infant-toddler Centre, November 2017

*Partecipando alla vita della scuola ne trae beneficio tutta la famiglia... ci si rende conto che questo modo di fare scuola è diverso dalle altre realtà.*

Daniela, genitore

*When you participate in the life of the school the whole family benefits from it...you realise this way of doing school is different from other realities.*

Daniela, parent

## PERCHÈ PARTECIPARE OGGI IN UN SERVIZIO EDUCATIVO: QUALI DINAMICHE E QUALI GUADAGNI PERSONALI E COLLETTIVI

Michele Sorice, Professore Ordinario di Innovazione Democratica e di Political Sociology, Dipartimento di Scienze Politiche, LUISS "G. Carli", Roma

Nella mia formazione il pensiero di Loris Malaguzzi ha avuto un ruolo importante, in particolare è stato per me significativo il valore politico dell'esperienza educativa reggiana. In università insegno *Innovazione democratica*, una materia relativamente comune nel nord Europa e nei Paesi di lingua inglese ma ancora "nuova" in Italia, e in parte marginale come peraltro tutte le ricerche e gli studi sulla partecipazione democratica.

Nel dibattito pubblico e in quello scientifico esiste una interrelazione fra la democrazia, le dinamiche e le logiche della rappresentanza e i meccanismi della partecipazione. Questa triade è solitamente ritenuta fondativa delle società democratiche avanzate.

Ma che relazione hanno questi concetti?

Il rapporto fra rappresentanza e partecipazione non è scontato; al contrario, spesso la rappresentanza si definisce in opposizione alla partecipazione.

La relazione tra democrazia e partecipazione è ugualmente complicata; in molti casi la parola democrazia viene utilizzata sia da chi ritiene che la rappresentanza possa sostituire la partecipazione, sia da chi invece la ritiene come assolutamente imprescindibile dall'incremento della partecipazione in una logica egualitaria.

Si può parlare di partecipazione a diversi livelli e vorrei mettere in guardia da un uso troppo semplificatorio di questo concetto (*che bello partecipare /partecipare vuol dire che noi ci siamo*). Esserci non è partecipare. Esistono tante forme di partecipazione, da tempo codificate dalle scienze sociali e politiche.

La partecipazione pubblica, per esempio, è quella dentro la quale si collocano le pratiche della democrazia deliberativa. Luigi Bobbio è stato un grande studioso e teorico della democrazia deliberativa e della partecipazione pubblica e mi fa piacere ricordare oggi il suo contributo alla teoria e alle pratiche della democrazia partecipativa.

Perché la partecipazione è importante?

Perché permette di esplorare la realtà sociale, trasformare i conflitti e renderli gestibili, consente la collaborazione che è l'elemento fondativo delle democrazie e migliora il processo decisionale. Non può essere pertanto calata dall'alto ma ha bisogno di una organizzazione orizzontale che coinvolga le cittadine e i cittadini a tutti i livelli. Quando la decisione giunge da una partecipazione ampia, consapevole e realmente egualitaria, essa in qualche modo gode di una maggiore forza di legittimazione.

Il concetto di cittadinanza a cui Loris Malaguzzi faceva riferimento era quello della cittadinanza come inclusione, della cittadinanza come possesso di competenze civiche – concetti che ritroviamo, non a caso, nei meccanismi della democrazia partecipativa. I cittadini e le cittadine sono portatori, portatrici di competenze civiche che possono essere distribuite e diventare patrimonio comune.

La logica della partecipazione politica non è quella episodica e intermittente che si limita al voto ma presume – accanto al voto – l'esistenza di un processo di coinvolgimento continuativo delle persone, attraverso assemblee cittadine, tavoli deliberativi, momenti di dibattito pubblico. La democrazia partecipativa-deliberativa non esclude le dinamiche della democrazia rappresentativa ma le ingloba in un processo ampio di coinvolgimento attivo della collettività.

Nel momento in cui l'educazione diventa pratica politica e collettiva, la "partecipazione implicita" delle famiglie diventa l'elemento esplicito della democrazia, diventa il vero guadagno, ed è questa una delle grandi intuizioni di Loris Malaguzzi: rendere esplicita la partecipazione delle famiglie attraverso la collaborazione pubblica alla gestione sociale. A questo livello l'educazione diventa essa stessa un elemento partecipativo, e non si limita quindi alla – pure importante – trasmissione di nozioni

e di competenze. Il bene primario dell'educazione è fornire competenze affinché esse vengano rimesse in circolo. Non è un caso che il concetto di cittadinanza come possesso di competenze civiche rappresenti un superamento radicale dell'idea di cittadinanza come status e sia alla base di una democrazia inclusiva ed egualitaria. Le competenze che diventano patrimonio collettivo sono il motore della società e attivano le pratiche concrete con cui le bambine e i bambini, le donne e gli uomini diventano protagoniste e protagonisti del loro futuro.



## WHY WE SHOULD PARTICIPATE IN EDUCATIONAL SERVICES TODAY: THE PERSONAL AND COLLECTIVE DYNAMICS AND GAINS

Michele Sorice, Professor of Democratic Innovation and Political Sociology, Department of Political Science, LUISS "G. Carli" University, Rome

The thinking of Loris Malaguzzi has had an important role in my formative experience, and the political value of education in Reggio Emilia has been of particular significance. In university I teach *Democratic Innovation* which is a relatively common subject in northern Europe and English speaking countries but



still "new" in Italy and partly marginal like all research and studies on democratic participation. In public and in scientific debate there exists an interrelation between democracy, frameworks and dynamics of representation, and mechanisms for participation. This triad of elements is generally considered fundamental for advanced democratic societies.

So what is the relation between these concepts? The relation between representation and participation cannot be taken for granted; on the contrary representation is often defined as opposed to participation. The relation between democracy and participation is equally complicated; in many cases the word democracy is used by people who believe representation can substitute participation but also by those who believe representation to be absolutely inseparable from greater participation based on an egalitarian mindset.

We can speak of participation on different levels and I would like to warn against overly simplistic uses of the concept (*oh it's lovely to participate /participating means being there*). Being present is not participating. Many forms of participation exist and the social and political sciences began to organise these into systems some time ago. Public participation for example is where practices of deliberative democracy are situated. Luigi Bobbio was an important scholar and theorist of deliberative democracy and public participation, and it is a pleasure today for me to remind us all of his contribution to the theory and the practices of participatory democracy.

Why is participation important?

Because it allows us to explore social realities, to transform conflicts and make them manageable, because it allows for collaboration which is the fundamental element of democracies and which improves the decision making process. Therefore it cannot be applied top-down from above, but needs horizontal organization that involves citizens at every level.

When a decision is reached after participation that is widespread, aware and truly egalitarian it somehow enjoys a greater power of legitimacy.

The concept of citizenship Loris Malaguzzi refers to is citizenship as inclusion, citizenship as possessing civic competencies – and it is no coincidence we also find these concepts in mechanisms of participatory democracy. Citizens are bearers of civic competencies which can be distributed and become a shared legacy. The mindset of political participation is not of intermittent episodes, limited only to voting. Instead it assumes there exists – alongside voting – a process of people's continuous involvement, through citizen's meetings, deliberation tables and situations of public debate. A participatory-deliberative democracy does not exclude dynamics of representational democracy, it incorporates them into a broader process of active involvement by the collective community.

The moment education becomes a political and collective practice, the "implicit participation" of families becomes an explicit element of democracy, becomes true gain, and this is one of Malaguzzi's great intuitions, to make family participation explicit through public collaboration in social management. On this level education is itself an element of participation and is not limited to the transmission of facts and competencies – important as this is. The primary asset of education is to provide competencies so that they enter into circulation. It is no coincidence the concept of citizenship as possession of civic competencies is a radical advance over the idea of citizenship as status, and that inclusive egalitarian democracy is based on it. Competencies that become shared assets are a driving force of society and activate the concrete practices by which people – children and adults – become protagonists of their own future.



foto di / photo by Michele Paulli/OOH-Sound

Incontro di sezione, Nido Panda  
Parents, class meeting, Panda Infant-toddler Centre

## iCONSIGLI - PIATTAFORMA DIGITALE

Elena Maccaferri, Pedagogista Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia  
Serena Mallozzi, Referente Comunicazione Reggio Children

*iConsigli* è una nuova piattaforma digitale online per promuovere e sostenere la partecipazione nei Consigli Infanzia Città dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia.

Il progetto nasce da una proposta di alcuni genitori e con loro, in un gruppo che si è allargato e trasformato, è stato sviluppato insieme all'Istituzione Scuole e Nidi d'infanzia e Reggio Children.

Uno spazio digitale per continuare e arricchire, anche a distanza, i dibattiti e le idee che emergono durante i molteplici incontri di partecipazione nel corso dell'anno, permettendo un più facile scambio all'interno di ogni singolo Consiglio e aprendo un dibattito più largo e una maggiore connessione fra i diversi Consigli.

Uno spazio che si affianca e sostiene tutte le forme di partecipazione già presenti nei nidi e nelle scuole, cercando di reinterpretare la cura delle relazioni che viene promossa negli incontri dei Consigli, nell'ottica di una maggiore coprogettazione fra genitori, insegnanti e cittadini.

La gestione della piattaforma, infatti, è nelle mani di tutti, tutti possono "caricare" e scambiare materiali. La piattaforma è un progetto sperimentale e il contributo collettivo permetterà di migliorarla e svilupparla per renderla più vicina alle esigenze di condivisione ed elaborazione dei molti processi di partecipazione che animeranno i nuovi Consigli Infanzia Città 2017-2020.

Se dovessimo provare a descriverla, in questa fase iniziale che manca ancora del fondamentale utilizzo attivo delle persone, potremmo dire che ha le forme di una immaginaria "piazza progettuale" dove si è invitati a dialogare.

Un luogo accogliente per tutte le consigliere e i consiglieri, dove continuare a parlare, approfondire ma anche inventare, con la possibilità di seguire i molti fili di discussione che in una grande piazza possono prendere forma e, allo stesso tempo, accedere ai materiali e alle documentazioni che diventeranno usufruibili come in una specie di leggera biblioteca collettiva.

Ma sono ancora forme liquide che aspettano di essere indossate e vissute, e che avranno bisogno della partecipazione di tutti per andare a definire un'identità propria.

Ci auguriamo che questo nuovo ambiente digitale, grazie al contributo dei genitori/cittadini, possa rafforzare la voglia di partecipare.

Uno spazio pensato, in questa fase di sperimentazione, per i Consigli Infanzia Città e che domani potrebbe prendere forme più allargate.

La scommessa è aperta.

## iCONSIGLI - DIGITAL PLATFORM

Elena Maccaferri, Pedagogista of Preschools and Infant-toddler Centres – Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia and Serena Mallozzi, Reference for Communication Reggio Children

*iConsigli* is a new online digital platform for promoting and supporting participation in Reggio Emilia's municipal infant-toddler centre and preschool City Childhood Councils. The project was born from a proposal made by parents and with this group, which grew and transformed, was developed with Reggio Children and the Istituzione of Preschools and Infant-toddler Centres. It is a digital space, for continuing and enriching debates and ideas that emerge in several participatory meetings in the course of a school year, making for easier exchange in each Council and wider debate and greater connection between the different Councils. This is a space that sits with and supports forms of participation already present in infant-toddler centres and schools, that seeks to interpret the care that is taken with face-to-face relations in Council meetings, but with a vision for greater co-design between parents, teachers, citizens and Council members.

Management of the platform is in everyone's hands, in fact anyone can upload and exchange material. The platform is an experimental project and everyone's contribution will allow it to develop, bringing it closer to the sharing and elaboration needs of the many participatory processes the 2017-2020 City Childhood Councils will be part of.

If we were to try and describe it in this initial phase where fundamental active use is missing, we would say it has the form of an imaginary piazza for design where everyone is invited to the dialogue.

It is a welcoming place for Council members, a place they can continue to talk, explore and invent, where they can follow the many threads of discussion that can take shape in a large piazza, and at the same time gain access to materials and documentations to use like a collective lightweight library. But these are liquid forms, still waiting to be worn and experienced, that need everyone's participation to define their identity.

We hope this new digital environment with the contribution of parents and citizens, will be capable of strengthening the desire to participate.

Today it is a space imagined for City Childhood Councils, but in the future it may have more extended forms.

The challenge of *iConsigli* is open.



## LA COMUNICAZIONE IN PRESENZA E A DISTANZA: ETICHE E STRATEGIE PER ALIMENTARE LA PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

Augusto Valeriani, Ricercatore Dipartimento Scienze Politiche e Sociali, Università degli Studi di Bologna; genitore dei Consigli Infanzia Città; componente C.d.A. Istituzione Scuole e Nidi d'infanzia del Comune di Reggio Emilia

Chi studia la partecipazione politica e civica si interroga da tempo anche sul perché alcune persone scelgano di rinunciare alla partecipazione. Detto in parole semplici, chi sceglie di non partecipare lo fa per tre ragioni: perché non vuole, non può o nessuno glielo ha mai proposto.

Proprio ragionando su chi non partecipa perché non ne ha la possibilità o non è mai stato invitato a farlo, vorrei parlare della partecipazione in presenza e della partecipazione che può avvenire all'interno di ambienti digitali.

Non dobbiamo partire con il pregiudizio che la partecipazione digitale sia meno rilevante e importante rispetto alla partecipazione *faccia a faccia*. Qualcuno oggi parla addirittura ancora di "vita reale" per descrivere l'esperienza offline e di "vita virtuale" per descrivere le esperienze online, come se le nostre interazioni online non avessero un impatto "reale" nella nostra vita.

Naturalmente ambienti di partecipazione diversi offrono opportunità e hanno limiti diversi: gli ambienti digitali – così come le assemblee in presenza – hanno delle regole, dei vincoli determinati dalla natura dell'ambiente e dalle possibilità espressive e di interazione. Conoscere e ragionare sulle regole, i limiti e le opportunità che i diversi contesti permettono è un esercizio interessante per provare a definire pratiche, ma anche un'etica della partecipazione.

Per noi genitori, spesso, l'esperienza dei Consigli Infanzia Città è la prima esperienza di partecipazione civica, un'occasione per prendere parte alle scelte che riguardano questioni di interesse pubblico. Si tratta di un'esperienza estremamente peculiare perché trova il suo motore originario nella più privata delle relazioni – quella con i nostri figli – e, a partire da questa, ci spinge verso questioni di rilevanza pubblica che hanno un impatto su tutta la collettività.

Come possiamo trasformare la partecipazione nei Consigli Infanzia Città, che finora abbiamo vissuto soprattutto in incontri e assemblee, all'interno di contesti digitali? Le relazioni fra genitori negli ambienti digitali sono già iniziate in maniera autonoma, non organizzata, ad esempio attraverso i servizi di messaggistica istantanea per smartphone (i famigerati "gruppi WhatsApp" dei genitori). Spesso però faticiamo a essere completamente gratificati da queste interazioni. Uno dei motivi di tale insoddisfazione è che nell'ambito di questi spazi spesso si genera un cortocircuito fra quella che è la nostra dimensione di uso personale e privato e quella che invece dovrebbe essere una situazione comunicativa di scambio e discussione collettiva.

La sfida che gli ambienti digitali aprono alla partecipazione e alla deliberazione è dunque quella di moltiplicare le possibilità di discussione, portandole al di fuori della riunione assembleare "fisica" e permettendo, contemporaneamente, più dialoghi. Potremmo essere dunque in grado di ricostruire con più facilità i percorsi dei pensieri e i processi, avendone una traccia visibile, svelando forse nuove modalità di discutere insieme, riprendendo il filo dei molti discorsi che un'assemblea non sempre è in grado di contenere e sviluppare. Ma perché ciò accada è necessario provare ad andare oltre il bisogno personalizzato, verso un senso di collettività arricchito e non deperenziato dalla moltiplicazione degli spazi comunicativi.

Crede che gli ambienti digitali possano portare un contributo rilevante ai Consigli Infanzia Città, pensando a una gestione sociale della scuola sempre più inclusiva. La nuova piattaforma *iConsigli* ha senza dubbio un grande potenziale in questo senso. E siamo molto curiosi di sperimentarla!

## FACE-TO-FACE VERSUS DIGITAL COMMUNICATION: ETHICS AND STRATEGIES TO PROMOTE DEMOCRATIC PARTICIPATION

Augusto Valeriani, Research fellow, Faculty of Political and Social Sciences, Bologna University; City Childhood Council parent; Board member Preschools and Infant-toddler Centres – Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia

Scholars studying participation and engagement have also investigated the reasons why some people choose not to get involved in civic activities. In a nutshell, people decide not to participate essentially for three reasons: because they don't want to, because they can't (e.g. don't have time), or because no-one has ever offered them the opportunity.

Focusing on those who don't participate because they can't or because they have never been asked, I would like to talk about traditional means of participation versus participation happening in digital environments. First of all, it is time to get rid of the false belief that digital participation is less relevant and important than face-to-face participation. Many people incorrectly use the term "real life" exclusively when they refer to off-line experiences while referring to "virtual life" when it comes to on-line experiences, as if on-line interactions have no "real", effective, impact on our lives.

Obviously, different participatory environments offer specific opportunities and are constrained by specific limits: digital interactions, just like off-line meetings, have rules and conditions resulting from the nature of the environment and the possibilities for expression and interaction allowed. Focusing on limits and opportunities afforded by different contexts of participation represents an interesting exercise in order to define the most appropriate practices and ethics of digital participation.

As parents, we frequently experience City Childhood Councils as our very first opportunity to be involved in civic participation, and more specifically to take part in decision-making processes related to issues of public interest. This is actually a very particular experience of civic participation since it is originated from what could be seen as the most private of our relations, i.e. the parental one. Nevertheless, despite this private and intimate origin, our participation in the Councils pushes us towards very public issues that could have an impact on society as a whole.

Now, how can participation in City Childhood Councils, which has been hitherto mostly experienced in the form of face-to-face meetings and "assemblies", be expanded within digital contexts?

Actually digital networks of parents have already started in autonomous, non-organized ways, for example through instantaneous messaging services on smartphones (the notorious parents' WhatsApp groups). However we often find it difficult to feel completely satisfied with these kinds of interactions. One of the reasons behind such sense of frustration is that there is often a sort of short-circuit in these conversations between our private use of the platforms and what ought instead to be a public situation of collective exchange and discussion.

Conversely, the real contribution that digital environments can offer to participation and deliberation is related to the fact that they offer multiple opportunities to join the conversations, by moving them outside of "physical" assemblies and meetings, and by making several simultaneous dialogues possible. This can potentially enable us to reconstruct processes of decision making more easily by keeping visible traces of them, revealing new ways of discussing things together, and allowing a constant conversation around issues that we can't always properly address during physical meetings. However, in order to make this happen we have to go beyond our individual needs, developing a sense of collectivity that should be enriched, not impoverished, by the potential multiplication of spaces for communication offered by digital platforms.

To conclude, I believe that digital environments can make relevant contributions to the work of City Childhood Councils in order to develop an increasingly inclusive social management of the schools and I am strongly convinced that the brand-new *iConsigli* platform could have a great potential in this sense... and we really look forward to using it!



# IL NETWORK INTERNAZIONALE DI REGGIO CHILDREN NEI CONSIGLI INFANZIA CITTÀ REGGIO CHILDREN INTERNATIONAL NETWORK IN CITY CHILDHOOD COUNCILS

Il Network internazionale di Reggio Children partecipa ai diversi Consigli Infanzia Città delle scuole dell'infanzia e dei nidi comunali reggiani.

Members of Reggio Children's International Network participate in the various infant-toddler centre and preschool City Childhood Councils.

## EUROPA/EUROPE

### RETE NORDICA / NORDIC COUNTRIES NETWORK

**Svezia / Sweden**  
Reggio Emilia Institutet  
www.reggioemilia.se  
Scuola dell'infanzia e Scuola primaria  
**Al Centro Internazionale Loris Malaguzzi**  
preschool/primary school

**Danimarca / Denmark**  
Det Danske Reggio Emilia Netværk  
www.reggioemilia.dk  
Scuola dell'infanzia **XXV Aprile** preschool

**Finlandia / Finland**  
Elisse Heinimaa  
elisse.heinimaa@kolumbus.fi  
Scuola dell'infanzia **Michelangelo** preschool

**Norvegia / Norway**  
www.reggioemilia.no  
Nido **Pierino Rivieri** infant-toddler centre

**Austria**  
Dialog Reggio Austria  
www.dialogreggio.at  
Scuola dell'infanzia **Erio Tondelli** preschool

**Austria**  
Forum Reggio Paedagogik  
www.reggio-paedagogik.at  
Scuola dell'infanzia **Erio Tondelli** preschool

**Germania / Germany**  
Dialog Reggio  
www.dialogreggio.de  
Scuola dell'infanzia **La Villetta** preschool

**Paesi Bassi / The Netherlands**  
Stichting Pedagogiekontwikkeling  
voor het jonge kind 0-7  
www.pedagogiekontwikkeling.nl  
Nido **Arcobaleno** infant-toddler centre

**Regno Unito / United Kingdom**  
SightLines Initiative  
www.sightlines-initiative.com  
Scuola dell'infanzia **Camillo Prampolini** preschool

**Repubblica di Irlanda / Republic of Ireland**  
Early Childhood Ireland  
www.earlychildhoodireland.ie  
Nido **Sole** infant-toddler centre

**Scozia / Scotland**  
Early Learning Associates  
www.earlylearningassociates.com  
Scuola dell'infanzia **Gulliver** preschool

**Spagna / Spain**  
DIIP (Design Infancia Innovación Proyectos)  
www.diip.es  
Nido **Luigi Bellelli** infant-toddler centre



## AMERICA

**NAREA**  
(North American Reggio Emilia Alliance)  
www.reggioalliance.org  
Nido-Scuola **Nilde Iotti** infant-toddler centre/  
preschool

**RED SOLARE**  
www.redsolare.com  
**Argentina e/and Paraguay**  
www.redsolareargentina.com  
Scuola dell'infanzia **Bruno Munari** preschool

**Brasile / Brazil**  
www.redsolarebrasil.com.br  
Scuola dell'infanzia **Paulo Freire** preschool

**Colombia**  
www.redsolarecolombia.org  
Scuola dell'infanzia **8 marzo** preschool

**Messico / Mexico**  
www.redsolare.org  
Scuola dell'infanzia **H. C. Andersen** preschool

**Cile / Chile**  
www.redsolarechile.blogspot.it  
Scuola dell'infanzia **Girotondo** preschool

**Uruguay**  
www.redsolare.com.uy  
Nido **Alice** infant-toddler centre

**E CON / AND WITH**  
**Costa Rica**  
Nido-Scuola **Picasso-Belvedere** infant-toddler  
centre/preschool

**Ecuador**  
Nido **Peter Pan** infant-toddler centre  
**Guatemala**  
Nido **Genoeffa Cervi** infant-toddler centre

**Perù / Peru**  
Nido **Gianni Rodari** infant-toddler centre  
**Rep. Dominicana / Dominican Republic**  
Scuola dell'infanzia **Iqbal Masih** preschool

**Colombia**  
AEIOTU  
www.aeiotu.com  
Scuola dell'infanzia **8 marzo** preschool

## AFRICA

**Sud Africa / South Africa**  
AREA  
(Africa Reggio Emilia Alliance)  
reggioinfo@stmary.co.za  
Scuola dell'infanzia **Anna Frank** preschool

## ASIA E/AND OCEANIA

**Australia**  
REAIE  
(Reggio Emilia Australia Information Exchange)  
www.reggioaustralia.org.au  
Scuola dell'infanzia **Ernesto Balducci** preschool

**Corea del Sud / South Korea**  
KCCT  
(Korea Center for Children and Teachers)  
www.kcct.net  
Scuola dell'infanzia **Pablo Neruda** preschool

**Giappone / Japan**  
Natural Smile Japan  
m-mori@tsurukawatandai.ac.jp  
Nido e Scuola dell'infanzia **Salvador Allende**  
infant-toddler centre and preschool

**India**  
Reggio Emilia India Foundation  
www.reif.co.in  
Scuola dell'infanzia **Diana** preschool

**Israele/Israel**  
Mirrors Way  
mirrorsway@gmail.com  
Nido **Panda** infant-toddler centre

**Nuova Zelanda / New Zealand**  
The Reggio Foundation/RE Provocations  
www.reggioemilia.org.nz  
Scuola dell'infanzia **Martiri di Sesso** preschool

**Nuova Zelanda / New Zealand**  
REANZ  
(Reggio Emilia Aotearoa New Zealand)  
www.reanz.org  
Scuola dell'infanzia **Martiri di Sesso** preschool

**Singapore**  
EtonHouse Singapore  
www.etonhouse.com.sg  
Scuola dell'infanzia **Robinson** preschool

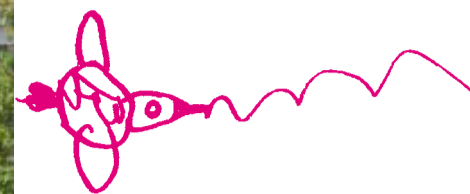


*Noi adesso siamo su una palla,  
che sarebbe il mondo,  
e noi tutti stiamo  
partecipando  
a questo mondo!*

Daide, anni 5.7

*We are on top  
of a ball now,  
which is the world,  
and we are all  
participating  
in this world!*

Daide, 5.7 years



Tutti i diritti riservati  
All rights reserved

Rechild è scaricabile dal sito  
Rechild can be downloaded  
from the Reggio Children website  
www.reggiochildren.it

Fotografie di / Photographs by:

Scuole e Nidi d'infanzia -  
Istituzione del Comune di Reggio Emilia  
Preschools and Infant-toddler Centres -  
Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia  
Reggio Children  
e di / and by  
Enzo Caruso, Alessandra Chemollo,  
Michele Pauli/OOH-Sound

In copertina / On the cover:

Flash mob per la legge nazionale 0/6 anni  
Reggio Emilia, 1° dicembre 2013  
Flash mob to support national legislation on  
0/6 years, Reggio Emilia 1 December 2013  
Foto di / Photo by Stefano Camellini

Art directors:

Rolando Baldini, Vania Vecchi  
Progetto grafico e impaginazione  
Graphic design and paging up:  
Rolando Baldini

I disegni sono dei bambini e  
delle bambine dei nidi e delle scuole  
dell'infanzia comunali di Reggio Emilia  
Drawings by children in the municipal  
infant-toddler centres and preschools  
of Reggio Emilia

Questo numero è stato curato da

Ilenia Cavallini, Annamaria Mucchi  
In collaborazione con / In collaboration with:  
Elena Maccafferri, Daniela Lanzi,  
Centro Documentazione e Ricerca Educativa  
Scuole e Nidi d'infanzia - Istituzione  
del Comune di Reggio Emilia / Preschools  
and Infant-toddler Centres - Istituzione of  
the Municipality of Reggio Emilia  
Staff di / at Reggio Children  
e / and Fondazione Reggio Children -  
Centro Loris Malaguzzi  
Traduzione / Translation  
Jane McCall  
tranne il contributo da Reggio Tutta  
except for the contribution from Reggio Tutta  
tradotto da / translated by  
Gabriella Grasselli e / and Leslie Morrow  
e il contributo di Augusto Valeriani, tradotto  
dall'autore / and the article by Augusto  
Valeriani, translated by the author

